TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it



LA DOMENICA

Canterò l'amore del Signore

Maria mette da parte i propri progetti per lasciare che Dio realizzi quello che lui vuole. Affidarsi a Dio e fidarsi di Lui, abbandonandosi totalmente al suo amore, nonostante si debba affrontare la notte oscura della fede, ci fa vedere possibile anche quello che umanamente sembra impossibile. Il Natale ci chiede di vivere la nostra fede proprio in questo modo: avvertiamo il bisogno di cambiamenti, il bisogno di pace, di serenità, di salvezza. Forse ci aspetteremmo un potente di turno che possa realizzare questo. Invece sarà un bambino a realizzare le promesse di Dio e a farci contemplare le meraviglie che Dio compie per noi. La potenza dell'amore di Dio si manifesta e si realizza attraverso segni che nella logica umana avrebbero tutt'altro significato. Contemplare e accogliere questo Bambino che nasce per noi ci fa cantare per sempre l'amore del Signore per noi.

Lunedì scorso la celebrazione per il 90° anniversario della Dedicazione della Cattedrale di San Marco a Latina

«Buoni cristiani e bravi cittadini vanno insieme»



di Remigio Russo

unedì scorso, il 18 dicembre, la chiesa diocesana di Latina ⊿ha celebrato la Dedicazione della Chiesa cattedrale di San Marco, a Latina. Un momento particolare perché la ricorrenza segna anche il 90° anniversario di questo momento liturgico. Era il 1933 quando l'allora vescovo ausiliare di Velletri, sotto la cui diocesi era compreso questo territorio che veniva strappato alla palude, consacrava la chiesa di San Marco, da subito affidata ai padri salesiani che la reggono ancora oggi. Solo dodici mesi servirono per costruirla, infatti l'anno precedente – sempre il 18 dicembre – era stata inaugurata questa nuova città italiana, Littoria che dopo la guerra cambio nome in Latina. Il legame tra società ecclesiale e società civile è sempre stato così stretto, tanto che per ragioni pastorali i due natali sono stati sempre festeggiati nello stesso giorno del 18 dicembre. Così è stato anche lunedì scorso, come ormai da tradizione, con la delegazione ufficiale del Comune di Latina, guidata dal sindaco Matilde Celentano, che ha assistito alla celebrazione presieduta dal vescovo Crociata e concelebrata da altri presbiteri della città e della diocesi. Presenti anche altre autorità politiche e istituzionali del luogo, tra cui il prefetto Maurizio Falco, e i vertici militari e delle forze dell'ordine. Proprio il vescovo Crociata, nella sua omelia, ha voluto sottolineare l'importanza di ricordare la Dedicazione della chiesa, poiché è «il rito con il quale si ufficializza la destinazione di una chiesa, di un edificio, appunto all'uso della comunità dei credenti. Si tratta di una forma di consacrazione e di benedizione, che chiede di considerare e trattare in maniera speciale il tempio di pietra proprio perché riservato a un uso sacro. Attenzione però a non fermarsi al luogo dell'assemblea cristiana perdendo di vista o mettendo al secondo posto l'assemblea stessa». In un altro passaggio dell'omelia, Crociata ha dunque ricordato che «si viene in chiesa per imparare a stare da credenti nel mondo». Proseguendo, ha puntualizzato con molta chiarezza: «Buoni

veri cristiani quelli che non sono anche buoni cittadini. Quale dovrebbe essere l'impegno di cristiani buoni cittadini? Vale anche qui ciò che dicevamo sull'essere credenti, poiché anche nella società civile il cristiano si distingue per la dedizione con cui lavora per il bene di tutti e di ciascuno, sia da semplice cittadino sia da responsabile nei più disparati ambiti sociali». Da qui è stato facile offrire un riferimento particolare alla vita locale. «Il problema che abbiamo in questa nostra città, anche se non soltanto in essa, è che la visibilità pubblica della Chiesa è quella istituzionale, quando il vescovo o qualche sacerdote svolge un servizio religioso di benedizione o altro in qualche occasione più o meno ufficiale, pubblica o privata – ha spiegato Crociata, al termine dell'omelia -. Quella che dovrebbe emergere è invece una visibilità che non nasce da etichette, vesti o riti, ma da scelte, atteggiamenti, comportamenti. A questo livello sembra a volte che tutto si stemperi in una mediocrità diffusa e indifferenziata, quando non peggio. Non si tratta solo di avere attenzione alle esigenze della comunità ecclesiale da parte delle istituzioni – cosa necessaria – ma anche di correttezza e di coerenza in ambienti di vita e di lavoro da cui non sembra emergere alcuna "differenza" che dica l'originalità degli atteggiamenti e dei comportamenti di quelli che ispirano i loro pensieri e la loro vita alla fede della Chiesa e quindi al Vangelo». L'anniversario della Cattedrale di San Marco è stato preparato da tre incontri nelle domeniche precedenti, sulla storia della chiesa e dal punto di vista ecclesiale. Per l'occasione la diocesi di Latina ha avviato un Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) con il Liceo Artistico "Michelangelo Buonarroti", di Latina. Gli studenti hanno realizzato la locandina per promuovere questa festa diocesana e un videoclip sulla chiesa di San Marco, visibile sul canale YouTube della diocesi. A questi progetti hanno lavorato gli studenti delle classi 3a E "Grafica" e 4a A "Audiovisivo e Multimediale", guidate rispettivamente dai professori Pietro Rossi e Massimiliano Lanzidei. Un'esperienza apprezzata da entrambe le parti.



Le celebrazioni del vescovo fino all'Epifania

Per il Tempo di Natale la curia dio-cesana ha reso noto il calendario delle celebrazioni presiedute dal vescovo Mariano Crociata. Questa sera, è già solennità del Natale del Signore, il vescovo presiederà la Santa Messa della Notte, alle 24 nella Cattedrale di San Marco, a Latina. Invece, domani 25 dicembre andrà a Terracina, dove alle 10, celebrerà la Santa Messa del Giorno nella Concattedrale di San Cesareo. Si arriva così al 31 dicembre, quando la sera dal punto di vista liturgico sarà già la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, fissata al 1° gennaio. Crociata presiederà, alle 18, nella Sattedrale di San Marco, a Latina, la Santa Messa e il Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso. Il 1º gennaio, alle 11 andrà a Priverno, per la Santa Messa, alle 11, nella Concattedrale di Santa Maria a Priverno, Invece nel pomerire. Maria a Priverno. Invece, nel pomeriggio, alle 18, Crociata presiederà nella Cattedrale di San Marco la Santa Messa per gli amministratori pubblici e i rappresentanti delle parti sociali in occasione della 57^a Giornata mondiale della pace. Infine, il 6 gennaio, per la solennità dell'Epifania del Signore, Crociata celebrerà la Messa, alle 11, nella Concattedrale di Santa Maria, a Sezze.

Il centro della vita liturgica

Con questo terzo articolo termina il ciclo di incontri per il 90° anniversario della Dedicazione della chiesa Cattedrale di San Marco, a Latina. La relazione è stata di padre Gabriele Midili, Ordine Carmelitano, direttore dell'Ufficio Liturgico della diocesi di Roma, che ha parlato della «Cattedrale come cuore di vita della diocesi».

n incontro che è stato quasi più una catechesi per riflettere sull'importanza della Cattedrale in una comunità di fedeli, e di conseguenza anche della relazione con il vescovo diocesano. Concetti che padre Giuseppe Midili ha spiegato con chia rezza, partendo anche dai documenti che li fissano come la Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II e il Cerimoniale dei vescovi. Intanto, bisogna partire dal presupposto che il vescovo è «il grande sacerdote del suo gregge», da ciò discende che «tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa Cattedrale».

Una conseguenza pratica è che il vescovo non può presiedere personalmente ovunque i suoi fedeli, per cui si è arrivati a costituire le parrocchie guidate da un pastore che fa le veci del vescovo. Quindi, padre Midili ha rimarcato l'importanza delle celebrazioni dio-

cesane in Cattedrale. Rispetto al luogo fisico, nella Cattedrale e sono in essa si trova la "Cattedra" del vescovo che solo lui può occupare tanto che di norma vi è un'altra sede (mobile) ad uso del presbitero che celebra in quella chiesa. Luogo, la cattedra, che è «la cattedra del vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare».

Nella Cattedrale si tengono le celebrazioni di particolare importanza per la vita di una comunità ecclesiale, come la consacrazione del Sacro Crisma (durante la Settimana Santa) o le ordinazioni di diaconi, presbiteri o altri vescovi.

«Per questo ha ribadito il relatore - la chiesa Cattedrale giustamente deve essere considerata il centro della vita liturgica della diocesi», come è ribadito da tutti i documenti. CARITAS

Vicini agli ultimi durante il Natale, tante le proposte

Per questo tempo di Avvento e di Natale, che sta per iniziare, la Caritas diocesana propone la tradizionale "Bacheca delle proposte". La prima proposta è sostenere il "Centro di ascolto e aiuto" della Carita nel carcere di Latina. Un aiuto concreto e urgente per le perso-Un aiuto concreto e urgente per le persone detenute è il reperimento dei beni di prima necessità: vestiario (senza cappuccio), ciabatte in plastica asciugamani (grandi e piccoli) e accappatoi (senza cappuccio), biancheria intima e pigiami, prodotti per l'igiene, scarpe da ginnastica (con suola bassa e compatta). L'elenco riguarda sia il settore maschile che femminile e il tutto deve essere rigorosamente nuovo il tutto deve essere rigorosamente nuovo. Altra proposta è sostenere il Progetto del Microcredito, della Caritas diocesana. L'obiettivo primario del progetto è farsi carico di situazioni di emergenza in cui vengano a trovarsi persone e famiglie, già in condizione di particolare vulnerabilità economico-sociale e impossibilitate ad economico-sociale e impossibilitate ad accedere ai finanziamenti bancari ordinari. È possibile ottenere un prestito fino a 2.500 euro, erogabile a persone con basse capacita di reddito, residenti o domiciliate nel territorio della Diocesi e, se straniere, in possesso di regolare permesso di soggiorno. Da sottolineare che il microcredito è finalizzato alla copertura di uno stato di emergenza temporaneo, non strutturale, causato da situazioni impreviste, ad esempio spese mediche onerose, spese legate alla propria abitazione, aumento tasse e/o costo libri per istruzione dei figli. Le comunità parrocchiali possono sostenere il proget-to, raccogliendo denaro per implementare il Fondo di garanzia.

La terza proposta è quella di aiutare l'Ambulatorio della Caritas a Latina, dove operano solo volontari, compresi i medici e gli odontoiatri. I criteri stabiliti per poter accedere al servizio sono quelli dell'urgenza e dell'indigenza, valutati con un colloquio. Tante le richieste, specie per la crisi attuale. Qui, servono importanti risorse economiche, per la raccolta delle quali le parrocchie possono attivarsi. Infine, il suggerimento alle parrocchie di attivarsi per le raccolte di viveri, da destinare ai pacchi distribuiti dalle Caritas par-

rocchiali e per la mensa cittadina.

Angelo Raponi

Come sostenere gli adulti che educano

Temi oggi di primo piano quelli posti dal Consultorio familiare diocesano "Crescere insieme", con il convegno tenuto le scorse settimane presso la curia vescovile di Latina, organizzato per i vent'anni dalla fondazione del consultorio stesso.

cristiani e buoni cittadini vanno

insieme, poiché non possono dirsi

"Adulto, dove sei?", con questo titolo è stato scelto di affrontare questioni come l'emergenza educativa, un ambito in cui in molti - educatori, genitori, insegnanti, professionisti del settore – sperimentano diverse tensioni e difficoltà. Il convegno è stato l'occasione per ridestare l'attenzione dell'adulto, genitore o educatore, al proprio ruolo, offrendo spunti per riconoscersi efficaci e competenti nella relazione educativa. Varie le ragioni dell'emergenza nelle giovani generazioni, la mancanza di adulti autorevoli, lo svilimento della funzione educativa, la difficoltà tra i vari attori sociali ad agire in sinergia. Relatrice del convegno Livia Cadei (Presidente nazionale Confederazione italiana Consultori di ispirazione cristiana e docente di Pedagogia generale e sociale, pres-

so la Facoltà di Pedagogia dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Brescia).

I lavori del convegno sono stati introdotti dal moderatore, presidente del consultorio, Vincenzo Serra; presenti tra le autorità il vescovo Mariano Crociata, la garante dell'infanzia e dell'adolescenza regionale Monica Sansoni, il vice ispettore della polizia postale Floriano Svolacchia, la presidente della federazione del Lazio dei Consultori d'ispirazione cristina Ida

La relatrice ha evidenziato la necessità di collocare l'adulto all'interno dell'attuale contesto educativo, nella linea dell'essere e dello stare e non solo del fare. Tra le questioni emerse, c'è il forte bisogno di stare insieme, di essere comunità, di costruire un'alleanza tra i vari soggetti coinvolti. L'educazione è un impegno costoso in termini di tempo e di dedizione, un impegno necessario per costruire relazioni ispirate al bene comune che siano significative. Non di rado i singoli attori agiscono individualmente, con un inevitabile de-

potenziamento del proprio ruolo. Dopo la relazione sono stati proposti i laboratori (Minori e violenza, Identità di genere, Trovarsi nelle parole, Scelgo dunque sono, I Social media e i giovani), nei quali sono stati descritti gli strumenti per creare una narrazione condivisa, per stimolare un pensiero critico, per realizzare un progetto evolutivo capace di arricchire le proprie competenze relazionali, di protezione e cura.

tenze relazionali, di protezione e cura. Il vescovo Mariano Crociata ha sottolineato la necessità di accompagnare gli adulti nel riconoscere le proprie responsabilità educative, di fare in modo che l'esperienza di contatto e di incontro con i giovani diventi esperienza responsabile, formante. Il Consultorio familiare deve proporsi come rete capace di sostenere e accompagnare adulti e giovani, deve promuovere iniziative che sappiano proporsi come prevenzione nelle situazioni che sembrano ordinarie, offrire prospettive nuove per stimolare la condivisione delle risorse.

Paola Arru

Lutto tra il presbiterio diocesano per il decesso di don Dario Bottiglia

o scorso 20 dicembre il reverendo don Dario Bottiglia è tornato talla Casa del Padre, in seguito al-

le ferite riportate in un incidente stradale. I funerali sono stati celebrati venerdì scorso nella chiesa parrocchiale di San Domenico Savio, a Terracina, e a presiedere la celebrazione è stato il vesco-

vo Mariano Crociata. Don Dario Bottiglia, era nato a Terracina il 19 giugno 1953, dopo aver frequentato il seminario di Anagni venne ordinato presbitero

il 18 settembre 1982, incardinandosi per la diocesi di Latina. Aveva insegnato religione, prestato servizio in varie parrocchie e anche come cappellano ospedaliero. Da ultimo era stato parroco di Sant'Antonio, a Latina. Da circa due anni aveva lasciato ogni ufficio, a causa di problemi di salute, andando a risiedere a Borgo Podgora.

Mercoledì mattina, mentre con la sua automobile percorreva la Strada del Saraceno, alla periferia di Latina, per cause ancora da accertare, si è scontrato con un'altra vettura, guidata da un ventenne che non ha riportato lesioni, finendo poi fuori strada. Subito soccorso, le sue condizioni sono apparse molto serie ed è stato tra-

sportato all'ospedale di Latina in codice rosso. Nonostante le cure dei sanitari nel pomeriggio ha cessato di vivere. Subito avvisato, il vescovo Mariano Crociata si è recato al Pronto Soccorso per l'estremo saluto e la benedizione della salma.

